

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 3. Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato).

Art. 4.

Nei capoluoghi di provincia nei quali le spese per l'insegnamento secondario per quanto riguarda il personale, spettano in tutto, od in parte allo Stato, è data facoltà al Governo di erigere in istituti autonomi i corsi completi di classi parallele, aggiunti alle scuole esistenti, purchè gli enti locali provvedano a quanto loro incombe per legge.

(È approvato).

Art. 5.

Le conversioni in regie delle scuole secondarie, e l'istituzione di nuove scuole, ai sensi della presente legge, avranno effetto col principio dell'anno scolastico successivo a quello in cui verrà emanato il relativo decreto reale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

FILI-ASTOLFONE. Io chieggo all'onorevole ministro in forma telegrafica quali siano i suoi intendimenti in rapporto alla trasformazione in ginnasi delle scuole tecniche, dove prima esistevano e dove ora esiste il ginnasio.

Mi spiego. Ci sono dei comuni che prima avevano le scuole tecniche, ed ora hanno il ginnasio: le scuole tecniche cioè, che erano a carico del comune, si sono abolite. Desidererei sapere se si possa fare questa trasformazione col ginnasio, e quali siano gli intendimenti del Governo a questo proposito.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Applicherò le disposizioni vigenti nè più nè meno. Vuol dire che quel tanto di spesa che si risparmia con la soppressione di un istituto si porterà in attivo per la creazione del nuovo istituto.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'articolo 5.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(È approvato).

Art. 6.

Così lo Stato, come gli enti interessati, potranno denunziare le convenzioni ora esistenti tra di loro, per già avvenute conversioni di scuole secondarie in regie, quando esse convenzioni non rispondessero a quanto è stabilito dalla presente legge. La denuncia non potrà esser fatta più tardi del mese di ottobre ed avrà effetto un anno dopo della sua data, e dall'inizio del successivo anno scolastico.

Ho chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

LUCIFERO, *relatore*. L'onorevole ministro ha invitato la Commissione a non insistere su questo articolo.

La Commissione non insiste, aderendo all'invito dell'onorevole ministro, ma deve dire le ragioni della proposta.

Nella relazione ministeriale, la quale riassumeva discussioni avvenute in quest'aula, era accennata la necessità di perequare quello che era stato già precedentemente fatto, diminuendo i contributi di alcune scuole, le quali erano gravate di più di ciò che le tabelle presenti non facciano.

La Commissione quindi era partita da questo pensiero, che con questo articolo fosse possibile questa perequazione. Ma poichè sono sorti dei dubbi intorno all'interpretazione dell'articolo stesso, e poichè l'onorevole ministro ha espresso chiaramente il concetto che questa perequazione non è vietata dalla legge comune, per quello che riguarda i maggiormente gravati, quando pure non fosse scritto nella legge, così la Commissione, data ragione della sua proposta, non v'insiste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

PANSINI. Sarebbe utile una dichiarazione del ministro in proposito, perchè le parole del relatore possono affidare, ma sarebbe bene che fossero confermate dal Governo.

PRESIDENTE. Dunque l'articolo 6 della Commissione rimane soppresso. Passiamo all'articolo 7 che diventa 6.

PERLA. Io aveva presentato un emendamento.

PRESIDENTE. Ma essendo ritirato l'articolo, il suo emendamento non ha più ragione di essere, e così pure quello dell'onorevole Cimorelli.

PERLA. Per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Parli pure.

PERLA. L'onorevole ministro della pubblica istruzione nella seduta del 23 febbraio di quest'anno, rispondendo ad alcune mie osservazioni, riconobbe l'enorme ingiustizia di alcune antiche convenzioni, per le quali i comuni sono obbligati a pagare annualmente per il mantenimento dei loro istituti secondari una grossa somma, che non solo copre tutte le spese che lo Stato sostiene per tali scuole, ma rappresenta per l'Erario un fortissimo lucro, tenuto conto dei grossi proventi delle tasse scolastiche. Ora l'onorevole ministro, compreso dell'ingiustizia di questo trattamento, promise formalmente di venire subito ad una revisione di queste convenzioni per applicarvi appunto il criterio che